

PIAVOLA

UN NUOVO SPAZIO DI COMUNITÀ

Esiti del laboratorio > sintesi strutturata

31.03.2026 | 27 partecipanti

Premessa

Il laboratorio ha prodotto un materiale articolato che, riordinato, distingue quattro piani: le **attività** ipotizzate per lo spazio, le **modalità di gestione**, le forme di **promozione e ingaggio** della comunità, e infine un insieme di **criteri e riflessioni** che attraversano tutti i piani precedenti e che restituiscono la postura con cui la comunità ha affrontato la discussione.

1. ATTIVITÀ

Le attività emerse sono organizzate intorno a una scansione delle fasce orarie e a una gerarchia funzionale, con il presidio sanitario al primo posto.

Funzione sanitaria

- Ambulatorio medico per visite e prescrizioni (un giorno alla settimana).
- Punto prelievi (un giorno alla settimana).
- Presidio infermieristico ANTEAS per misurazione pressione, glicemia, colesterolo, medicazioni (un giorno alla settimana, di mattina).
- Cura dei piedi (anziani e non solo).
- Sportello di assistenza digitale, anche con funzione di accompagnamento ai servizi sanitari online.

Funzione motoria e di benessere

- Ginnastica dolce, ginnastica posturale.
- Yoga, pilates.
- Attività rivolte a fasce d'età diverse, dai bambini agli anziani.

Funzione formativa e di trasmissione dei saperi

- Italiano per stranieri.
- Inglese e altre lingue.
- Corsi di cucina, cucito, coltivazione, intesi come occasione di trasmissione intergenerazionale dei saperi tradizionali.
- Corso per la memoria, rivolto agli anziani, su uno o due pomeriggi a settimana.

Funzione di socialità e cultura

- Giochi di società, carte, tombola, nelle ore serali.
- Cineforum settimanale, rivolto a bambini, adulti e anziani.
- Occasioni di visione collettiva (televisione, eventi).
- Serate a tema e incontri di socializzazione, in particolare per i ragazzi.
- Momenti di confronto sulle questioni del territorio e del presente.

Attività stagionali

- Nei mesi estivi, giornate dedicate ai bambini in vacanza dalla scuola.

2. GESTIONE

Sul piano gestionale il laboratorio ha individuato alcuni elementi ricorrenti, che insieme delineano un possibile modello gestionale.

Un nucleo trainante • Lo spazio si regge su un gruppo ristretto di riferimento, con responsabilità operative di calendario, presidio e raccordo. Il nucleo è un dato di realtà — qualcuno deve tenere lo spazio — ma viene riconosciuto anche come fattore di rischio: il gruppo tende a coincidere con sé stesso nel tempo.

Allargamento progressivo • Necessario l'impegno ad allargare progressivamente "il nucleo trainante", inteso non come operazione una tantum ma come orientamento permanente della gestione.

Verifiche periodiche • Importanti avete momenti di verifica annuali, affiancati da momenti formativi rivolti alla collettività. La verifica è vista come strumento per evitare la chiusura e mantenere l'apertura al confronto.

Accompagnamento esterno • Viene proposta la figura di un formatore esterno che affianchi il nucleo di gestione nei momenti di verifica. La funzione non è di controllo ma di sguardo terzo.

Relazione con il territorio • La gestione è chiamata a tenere "attenzione e sensibilità verso le altre esperienze esistenti nel territorio": non sovrapposizione né concorrenza con ciò che già esiste, ma riconoscimento e raccordo.

Sostenibilità nel tempo • L'entusiasmo iniziale viene presentato come una risorsa che si esaurisce se non viene sostenuta. I fattori indicati per sostenerla sono tre: buona organizzazione, risultati visibili, apertura al confronto.

3. PROMOZIONE E INGAGGIO

I partecipanti hanno distinto la promozione dall'attività vera e propria, riconoscendo che lo spazio non si riempie da sé.

Partire dal disponibile • Si suggerisce di avviare immediatamente le attività che i volontari possono già sostenere, senza attendere un assetto completo. La gradualità è esplicita: "partire con poche cose fatte bene".

Chiamata dei talenti • Viene proposto un meccanismo di incontro tra ciò che le persone sanno fare e ciò che la comunità desidera ricevere: una sorta di registro pubblico di competenze offerte e bisogni espressi.

Coinvolgimento diretto degli anziani • Per la popolazione anziana, e in particolare per chi vive in isolamento, si indica la necessità di un ingaggio personale: passaparola, contatto a domicilio, sollecitazione diretta. Non si dà per scontato che le persone arrivino allo spazio: si va a prenderle.

Progetto artistico intergenerazionale • Viene indicato come strumento di apertura un progetto collettivo a carattere artistico, capace di coinvolgere generazioni diverse intorno a un'attività comune. Funziona come occasione fondativa e come esercizio di apertura dello spazio.

Carattere delle proposte • Le attività di ingaggio dovrebbero essere "attraenti, coinvolgenti, ludiche e sorprendenti". L'elemento del piacere viene riconosciuto come componente della partecipazione, non come orpello.

4. CRITERI E RIFLESSIONI TRASVERSALI

Polifunzionalità vs caratterizzazione • Il sanitario è la priorità ma rischia, per sua natura, di occupare l'intero spazio. La comunità ha riconosciuto questo rischio e chiede esplicitamente di "ponderare" la presenza del servizio sanitario, presidiando fin dall'inizio le funzioni relazionali e culturali.

Una priorità chiara, ma non esclusiva • Se si dovesse scegliere, la priorità è un piccolo ambulatorio infermieristico di prossimità. Questa risposta non rinnega le altre funzioni: indica una gerarchia di urgenza, non di valore.

Gradualità come metodo • La sequenza suggerita è: partire da poche cose, farle bene, lasciare che gli interessi maturino nel tempo. Lo spazio cresce per sedimentazione, non per programmazione esaustiva.

Continuità come problema • Il laboratorio non si limita a chiedersi cosa fare, ma come tenerlo in piedi. La domanda "come evitare di chiudersi" e "come mantenere l'entusiasmo iniziale" ricorre come preoccupazione strutturale.

Apertura come prassi, non come dichiarazione • L'inclusività non è affermata in linea di principio: viene tradotta in strumenti (verifiche, formatore esterno, allargamento del nucleo).

Riconoscimento dei saperi locali • Gli anziani non sono soltanto destinatari di servizi. Sono indicati anche come portatori di competenze ("le maestrie di una volta") da trasmettere alle generazioni successive.

Lo spazio come luogo di confronto • Oltre alle funzioni operative, allo spazio viene attribuita una funzione di "punto di confronto e dialogo di comunità per capire insieme le sfide del presente". È un'attribuzione politica nel senso proprio del termine: un luogo dove la comunità si pensa.

Il legame con il territorio come energia • "L'entusiasmo iniziale si alimenta e si sostiene con l'amore per il proprio territorio". Non è un'enunciazione retorica: è una risposta operativa alla domanda su cosa tenga in piedi il volontariato nel tempo.

NOTE • Il profilo della comunità che si esprime così

Dalla lettura complessiva degli esiti emerge un profilo di comunità chiaro.

È una comunità **consapevole della propria fragilità demografica**: il primato del sanitario non è ideologico, è anagrafico. Sa di essere prevalentemente anziana, sa che molti dei suoi membri hanno difficoltà di spostamento, e ordina le priorità di conseguenza.

È una comunità **realista**: ragiona da subito su risorse e disponibilità concrete, non su scenari ottimali. Indica di partire dal disponibile e di crescere per gradi.

È una comunità **non rivendicativa**: pur in presenza di carenze evidenti, il tono è propositivo, non recriminatorio. Si interroga su ciò che può fare, non solo su ciò che le manca.

È una comunità che **teme più la chiusura che il conflitto esterno**: la preoccupazione ricorrente non è la contestazione, ma l'inerzia, l'autoreferenzialità del gruppo che si forma, la perdita di slancio.

È una comunità che **riconosce un valore ai propri saperi**: non si pensa solo come destinataria di servizi calati dall'alto ma come portatrice di competenze trasmissibili, anche tra generazioni.

È una comunità che **fa appello al territorio come fonte di motivazione**: il legame con il luogo non è sentimentale, è funzionale al mantenimento della partecipazione.

È infine una comunità che **attribuisce allo spazio una funzione che eccede l'utilità immediata**: non solo ambulatorio, non solo circolo, ma anche luogo dove si discute insieme di ciò che sta accadendo. Questa è forse l'indicazione meno scontata, ed è quella che dà allo spazio una direzione di senso, oltre che di servizio.